

# L'economia di Francesco

di Giuseppe **Notarstefano**

economista, vice presidente nazionale Adulti di Azione cattolica

CONTRO GLI SPRECHI E PER UNA NUOVA CULTURA DELLA RESPONSABILITÀ SOCIALE: FORSE È ARRIVATO IL MOMENTO PER UNA SPERIMENTAZIONE, CHE SAPPIA METTERE INSIEME LA SFIDA DELLA CONVERSIONE PASTORALE DELLE NOSTRE COMUNITÀ CON LA RICERCA DI UN NUOVO MODELLO DI SVILUPPO. IL SINODO PER L'AMAZZONIA HA COSTITUITO UN'OCCASIONE PREZIOSA PER MATURARE UNA «DOLOROSA COSCIENZA» DI CIÒ CHE STA AVVENENDO ALLA NOSTRA CASA COMUNE E IMMAGINARE VIE NUOVE PER RISPONDERE ALLA SFIDA DELL'ECOLOGIA INTEGRALE

Il 2019 sembra essere un anno molto importante nel percorso verso il raggiungimento dei 17 obiettivi del Millennio previsto per il 2030 (<https://www.unric.org/it/agenda-2030>): certamente le proteste di migliaia di giovani in tutto il mondo attivati dalla coetanea Greta Thunberg sono un segno incoraggiante. Così come lo è l'importante decisione del *Business Roundtable* e delle 181 *corporate* Usa che hanno sottoscritto un impegno a operare una svolta manageriale e imprenditoriale più decisa verso l'etica, la sostenibilità ambientale e la giustizia sociale.

A ciò va aggiunta la grande mobilitazione voluta dal papa Francesco per la fine di marzo 2020, dove verranno convocati ad Assisi giovani economisti, imprenditori e innovatori sociali (*change makers*) per discutere e riflettere insieme e soprattutto per elaborare e pensare un nuovo modello di sviluppo e le strade concrete per percorrerlo insieme (<https://francescoeconomy.org/it/>).

Si tratta di segnali importanti che pongono in prima linea particolarmente la società civile, rispetto a una politica che ancora arranca nell'adempiere i propri stessi obiettivi (si pensi alla debolezza delle risposte delle Conferenze per il clima). Ma ci sono segnali importanti. Anche dall'Europa e dal nuovo Governo italiano che hanno fatto dichiarazioni interessanti, cui per adesso sono seguite

timide decisioni. L'urgenza di una risposta globale e radicale alla grande questione ambientale, anche grazie alla visione innovativa dell'*ecologia integrale* proposta da Francesco, si sta sempre più concentrando verso il superamento di un modello capitalistico fondato sulla speculazione e sulla massimizzazione dei profitti a brevissimo termine guidata dalla finanza.

## UN NUOVO MODELLO DI SVILUPPO

Giustizia sociale, inclusione, sostenibilità ambientale, economia circolare sono divenute in questi anni sentieri verso la ricerca di un nuovo modello di sviluppo che sappia davvero rimettere al centro la persona, le relazioni a partire da quelle armoniose con l'ambiente. Esso per i credenti è il Creato, ossia dono di Dio da custodire e di cui prendersi cura anche pensando alle generazioni future, recuperando visioni antiche che erano sempre presenti nelle grandi religioni così come nelle culture arcaiche. *Custodire* è un verbo attivo: qualcuno parla di decrescita, di rallentamento, di ritorno a modalità di convivenza e produzione più compatibili con i ritmi naturali. Si tratta di provocazioni molto interessanti che stanno attivando nuove forme di economia solidale, basata soprattutto sull'utilizzo creativo dei beni comuni e sull'elabora-



7 ottobre 2019.  
Papa Francesco  
guida la  
processione, la  
preghiera e l'inizio  
dei lavori del  
Sinodo dei vescovi  
per la regione  
Panamazzonica

zione di modelli di scambio alimentati dal dono e alla reciprocità: penso al grande movimento dell'economia trasformativa che sta sorgendo in America Latina e in Europa e che nel 2020 convergerà a Barcellona in un grande forum mondiale (<https://transformadora.org/>).

Non si tratta tuttavia di un ritorno al passato, ma piuttosto di progettare un conversione ecologica che sappia dare una prospettiva diversa anche alla ricerca e all'innovazione tecnologica. L'economia può essere circolare, ossia a rifiuti zero, le imprese innovative possono nascere per risolvere i tanti problemi ambientali sorti dai guasti di un modello industriale che ha preteso di utilizzare il capitale naturale come una risorsa riproducibile.

L'intuizione degli studiosi del Club di Roma che già negli anni '70 parlavano di "limiti dello sviluppo" oggi è divenuta un programma di ricerca elaborata applicato non solo in tanti grandi laboratori di ricerca o

settori Ricerca e sviluppo (R&D) delle grandi *corporation*, ma in un orizzonte innovativo e imprenditoriale che sta ispirando una serie diffusa e articolata di pratiche sociali ed economiche che stanno cercando dal basso di immaginare e realizzare non solo un nuovo modello di produzione compatibile con un utilizzo sostenibile delle risorse naturali e con il rispetto dei diritti delle persone, ma soprattutto un modello partecipativo di gestione delle attività private, delle risorse pubbliche e dei beni comuni.

## CULTURA DELLA RESPONSABILITÀ SOCIALE

L'eccedenza di sprechi, di rifiuti, di "scarti" come li definisce spesso il pontefice è alla base di un modello consumistico autoreferenziale, fondato su una competizione sociale distruttiva che genera disuguaglianze sempre più inaccettabili (basti vedere ciò che documentano annualmente la Ong Oxfam con i suoi rapporti molto puntuali

## LO SPECCHIO DELL'UMANITÀ Durante i lavori del Sinodo uno spazio per stare "vicini" all'Amazzonia

Oltre 130 gli appuntamenti di *Amazzonia: casa comune*, l'evento ecclesiale che ha accompagnato, in ottobre, il Sinodo dei vescovi principalmente dedicato alle terre e ai popoli della grande foresta sudamericana. Momenti di preghiera e di incontro con i popoli indigeni, ma anche mostre ed eventi culturali che hanno permesso ai fedeli e ai cittadini di Roma di comprendere la realtà e la ricchezza spirituale di quest'area essenziale per il presente e per il futuro del pianeta.


Le attività di *Amazzonia: casa comune*, sono state organizzate in modo da poter essere seguite anche dai padri sinodali e nella chiesa in via della Conciliazione è stata simbolicamente piantata la Tenda dell'Amazzonia, ispirata alla Tienda de los martires.

*Amazzonia: casa comune* è uno dei primi frutti del Sinodo, ha affermato il cardinale Pedro Ricardo Barreto Jimeno, vescovo di Huancayo in Perù e vicepresidente della Repam, la rete dei vescovi amazzonici. Nella quinta conferenza del Celam ad Aparecida nel 2007 i vescovi sudamericani avevano sottolineato l'importanza di «creare una coscienza sull'Amazzonia, non per l'America Latina, ma per l'umanità», mentre l'enciclica *Laudato si'* ne ribadisce l'importanza per l'insieme del pianeta. L'Amazzonia, ricorda infatti il cardinale Barreto, è lo «specchio dell'umanità».

e rigorosi) ma che determina un'impronta ecologica sempre più distruttiva per l'ambiente e per la rigenerazione del capitale naturale.

Si tratta di processi che sono stati alimentati da una nuova cultura della responsabilità sociale (non solo dell'impresa) e dell'impatto sociale e ambientale di ogni azione economica che vuole creare davvero "valore": esso non può più essere meramente "aggiunto" ma deve essere realmente "condiviso" (*shared*) perché lo sviluppo stesso è un gioco di squadra che coinvolge tutti e non esclude nessuno. Si tratta di una responsabilità che informa i grandi piccoli gesti quotidiani, che inizia "votando con il portafogli" come suggerisce da anni Leonardo Becchetti e che chiede una profonda "conversione ecologica" dei nostri stili di vita.

Non si tratta di discorsi nuovi per la vita delle nostra comunità, abituate da anni alla pratica dei bilanci di giustizia, al consumo responsabile e solidale e all'economia "civile" praticata dalle Caritas, dalla rete cooperativa e dal Progetto Policoro. Ma forse è arrivato il momento per una nuova sperimentazione, più corale e partecipata, più coraggiosa e capace di mettere in discussione abitudini e inerzie, che sappia mettere insieme la sfida della conversione pastorale della vita delle nostra comunità con la ricerca di un nuovo modello di sviluppo.

Siamo fiduciosi che il Sinodo per l'Amazzonia svoltosi a ottobre, con l'"eredità" che lascia, costituirà un'occasione preziosa per ascoltare davvero e insieme «il grido della terra e quello dei poveri», per maturare una «dolorosa coscienza» di ciò che sta avvenendo alla nostra casa comune e immaginare vie originali per rispondere insieme alla sfida dell'*ecologia integrale*. 



Helsinki, Finlandia.  
27 settembre 2019:  
cartelli di protesta  
contro i  
cambiamenti  
climatici, *School  
Strike 4 Climate*  
(fonte: Subodh  
Agnihotri /  
shutterstock.com)

## ONESTÀ, RESPONSABILITÀ E CORAGGIO Il videomessaggio di Francesco al Climate Action Summit

«Si tratta di una delle principali sfide che dobbiamo affrontare e per questo l'umanità è chiamata a coltivare tre grandi qualità morali: onestà, responsabilità e coraggio. Con l'Accordo di Parigi del 12 dicembre 2015, la comunità internazionale ha preso coscienza dell'urgenza e della necessità di dare una risposta collettiva per collaborare alla costruzione della nostra casa comune. Tuttavia, a quattro anni da quell'accordo storico, si osserva come gli impegni assunti dagli Stati sono ancora molto "fluidi" e lontani dal raggiungere gli obiettivi fissati».

Con un videomessaggio inviato ai partecipanti al *Climate Action Summit*, che si è tenuto al Palazzo di Vetro delle Nazioni Unite a New York dal 23 al 26 settembre 2019, a margine della 74.ma Assemblea Generale delle Nazioni Unite sul tema *Lotta al cambiamento climatico e sostenibilità*, papa Francesco ha ribadito ancora una volta le sue preoccupazioni per i temi ambientali. «Accanto a tante iniziative – ha concluso Francesco –, non solo da parte dei governi ma dell'intera società civile, è necessario chiedersi se vi sia una reale volontà politica di destinare maggiori risorse umane, finanziarie e tecnologiche per mitigare gli effetti negativi del cambiamento climatico e aiutare le popolazioni più povere e vulnerabili, che sono quelle che ne soffrono maggiormente».